

NOTA INTEGRATIVA ALLA PETIZIONE

Associazione Human Flag – Luglio 2025

Destinatari: Gran Consiglio del Cantone Ticino

Con la presente nota desideriamo chiarire e rafforzare il senso della petizione già consegnata. Il nostro intento non è smantellare il servizio pubblico, ma proporre una riforma più giusta e coerente, che protegga il cittadino, valorizzi chi lavora nella SSR e responsabilizzi l'intero sistema mediatico.

Il sistema attuale è sbilanciato

Oggi ogni cittadino svizzero è tenuto a pagare il canone Serafe indipendentemente da cosa guarda. Anche chi consuma solo contenuti esteri – Netflix, CNN, Rai, YouTube – è obbligato a pagare, pur non ricevendo reali strumenti di protezione, controllo o scelta.

Nel frattempo:

- La SSR è soggetta a obblighi di pluralismo, trasparenza e servizio culturale.
- I media esteri operano liberamente, con logiche commerciali e persuasive, senza regole né limiti.

Il cittadino finisce per finanziare un sistema che non lo protegge e che spesso non riflette nemmeno i suoi valori.

Chi guarda contenuti esteri paga. Chi guarda la SSR no.

Proponiamo di capovolgere il sistema attuale:

non devono essere i cittadini a pagare “alla cieca”, ma solo chi sceglie media non regolamentati.

- Chi guarda la SSR (o altri media certificati) non paga nulla. L'accesso a contenuti di qualità, pubblici ed equilibrati deve essere garantito.
- Chi invece consuma contenuti esteri, a pagamento o non regolati, dovrà contribuire economicamente in modo diretto: tramite abbonamenti, pacchetti o contributi di accesso.

In questo modo si responsabilizza la scelta individuale e si protegge la funzione pubblica della SSR.

Protezione senza censura

Sappiamo che non si possono vietare i media esteri.

Ma si possono – e si devono – creare strumenti di protezione per la psiche e l'informazione democratica:

- Segnalare i contenuti esteri non sottoposti a regolamento svizzero.
- Offrire strumenti educativi per la comprensione critica dei media.
- Introdurre filtri o barriere consapevoli per i contenuti emotivamente manipolativi, specialmente per i minori.

Non chiediamo censure.

Chiediamo consapevolezza e difese cognitive, in un panorama mediatico sempre più invadente.

Contro l'iniziativa "200 franchi bastano!"

L'iniziativa federale "200 franchi bastano!" propone di ridurre drasticamente il canone. Ma questa misura produrrebbe un danno profondo alla produzione culturale e giornalistica svizzera.

- Potrebbero perdersi oltre 6.000 posti di lavoro.
- La SSR verrebbe ridotta a un servizio minimo.
- I contenuti esteri occuperebbero tutto lo spazio mediatico, senza alcun obbligo di rispetto.

Tagliare senza regolare è un errore irreversibile.

Bisogna invece proteggere ciò che rispetta le regole e responsabilizzare il resto.

Le nostre proposte

1. Potenziare la SSR, rendendola sempre più centrale come servizio culturale, educativo e pluralista.
2. Riformare il canone:
 - chi guarda contenuti SSR non paga,
 - chi guarda contenuti esteri paga in modo diretto (abbonamento, accesso, contributo).
3. Introdurre strumenti di difesa cognitiva e trasparenza sui contenuti, per aiutare la popolazione – in particolare i giovani – a riconoscere manipolazioni e distorsioni.
4. Opporsi all'iniziativa "200 franchi bastano!", che riduce un presidio culturale senza proporre alternative.

Conclusione

Questa nota non nasce per criticare, ma per costruire.

Chiediamo una riforma intelligente, rispettosa della democrazia e delle persone.

Un sistema in cui chi informa con equilibrio viene sostenuto, chi invade senza regole contribuisce in modo trasparente, e il cittadino torna protagonista delle sue scelte mediali.

Cordiali saluti,

Associazione Human Flag
Via Visconti 1 – 6500 Bellinzona
humanflag@email.com